

Sud

Politecnico Bari: 200 Pmi pronte per la riconversione

Mascherine. È scattata subito in Puglia la produzione di strumenti protettivi: alla call dell'ateneo di Bari hanno risposto una serie di imprese locali, lucane e campane

Vincenzo Rutigliano

La filiera locale dei dispositivi di protezione individuale, mascherine su tutte, non decolla. Sono quasi tutti al palo gli imprenditori grandi, medi e piccoli, che stanno puntando in questi giorni alla riconversione o all'ampliamento del loro assetto produttivo. A cominciare da Natuzzi che ha risposto alla call del Politecnico di Bari chiamata "Riapro" (Riconversione Aziendale per la Produzione di Dpi) e ha candidato parte del suo stabilimento di Ginosa per questa produzione specifica, ha messo a punto i prototipi, ha fatto fare i test ed ora attende. «Noi siamo pronti - dicono al quartier generale di Santeramo del colosso dei divani. Aspettiamo infatti il via libera alla produzione da almeno 7-8 giorni. Come tutti, in Italia, aspettiamo il via libera dell'Istituto Superiore di Sanità».

In una fase ancora precedente la



Il rettore. «Siamo riusciti a ottenere anche gratuitamente - spiega Francesco Cupertino - i test in laboratori universitari di Bologna e Milano» per la certificazione e l'autorizzazione a produrre Dpi

Fas di Corato, nel barese, che produce assorbenti igienici e pannolini. «I nostri prototipi sono stati inviati una settimana fa al Politecnico di Milano per la verifica di traspirabilità, batteriologica e meccanica, ma non ho più notizie» spiega il presidente della spa, Francesco Squeo. «Poi a nostre spese lo abbiamo inviato anche ad un laboratorio privato di Bologna dove abbiamo superato due verifiche su tre, aspettiamo l'esito della terza. Fatto questo affronteremo lo step delle autorizzazioni», conclude Squeo che non nasconde la complessità della operazione. Per produrre 500-600 mascherine al minuto, l'equivalente degli assorbenti prodotti oggi, servono infatti ambienti asettici e macchinari speciali, ovviamente cinesi: «Non sono nemmeno troppo costosi, ma sono specifici». Insomma vietato improvvisare.

Quelle che stanno per partire sono dunque solo alcune piccole azien-

de - non più di 5 anticipa il rettore del Politecnico, Francesco Cupertino - impegnate nella produzione di mascherine destinate alla popolazione per le quali è sufficiente l'autocertificazione che il gruppo di lavoro Riapro ha predisposto, e distribuito, per poterla allegare alle forniture.

Alla call, lanciata ai primi di marzo, hanno risposto quasi 200 aziende tutte interessate, almeno potenzialmente, a convertire parte della loro produzione in Dpi. Provengono da tutte le province pugliesi (c'è molto Salento e nord barese), oltre che da Basilicata e Campania ed appartengono, in prevalenza, al tessile, abbigliamento, lavorazione di materiale plastico, salotti, calzaturiero per i materiali ed i processi e le macchine per il taglio ed il cucito.

Gli esperti del Politecnico hanno messo a punto delle specifiche tecniche per la produzione di mascherine filtranti destinate alla popolazione,

Riconversione. Dopo la call del Politecnico di Bari numerose aziende pugliesi ora producono mascherine



mentre per quelle proprie del personale sanitario sono stati effettuati test propedeutici alla certificazione e all'autorizzazione a produrre che dipende dall'Iss. Test affidati ad una rete di laboratori universitari: così a quelli della Federico II di Napoli sono stati inviati, per le prove biologiche, meno di 10 prototipi di mascherine destinate al personale sanitario, e realizzati con tessuti adatti (compatti, fibrosi e senza tramature). Invece per le tute sono state messe a punto due tipologie, d'intesa con la Regione Puglia, e la competenza a testarle è di un altro laboratorio.

Anche a Bari si sta lavorando alla messa a punto di un laboratorio per la Puglia, come spiega Michele Dassisti, docente del Politecnico «per cui faremo in casa delle prove con particolare riguardo a quelle scientifiche e tecniche sui sistemi di infiltrazione e di resistenza agli agenti inquinanti. Lo sforzo maggiore è la ricerca della soluzione ottimale per proteggere il personale sanitario perché, purtroppo, il materiale più ricercato per i Dpi è prodotto in Cina, Olanda e Germania, e dunque è ormai introvabile». Ottenute le autorizzazioni, si vedrà sul campo quan-

te Pmi avranno deciso di riconvertirsi dando corpo ad una filiera locale dei dispositivi che, per stessa ammissione del governatore, Michele Emiliano, «non è la strada dell'immediato», visto che ha dovuto ordinare 32 milioni di materiale sul mercato internazionale.

Effettuato l'investimento bisognerà poi trovare il mercato, «perché le mascherine - spiega Cupertino - o le compra la Protezione Civile, che poi le distribuisce alla popolazione, o l'azienda trova un proprio canale per farle arrivare sul mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole
24 ORE

DA OGGI I PROFESSIONISTI
DEL FISCO HANNO DEI POTERI IN PIÙ.

Norme & Tributi Plus Fisco, le nuove pagine digitali de Il Sole 24 Ore che garantiscono ogni giorno l'informazione più completa e puntuale al professionista del fisco. In un unico ambiente troverai + contenuti pratici e operativi + approfondimenti tematici + aggiornamenti real-time.

Abbonati oggi stesso.

ntplusfisco.com

INDUSTRIA

Nuova sfida dell'innovazione per la meccatronica siciliana

Nel distretto siciliano 110 imprese per un fatturato totale di 300 milioni

Nino Amadore
PALERMO

Un fatturato da 300 milioni, 110 aziende che operano nei settori della meccanica, dell'automatica, dell'elettronica e dell'informatica in quasi tutte le province siciliane con un totale di 2.500 addetti, partnership internazionali di rilievo. Sono questi i numeri del distretto siciliano della Meccatronica che ha ricevuto a metà febbraio il riconoscimento da parte dell'assessorato regionale alle Attività produttive guidati da Mimmo Turano. Un distretto che, però, non è nato ora: il decreto dell'assessore ha aggiornato una situazione preesistente. «In un momento storico molto delicato per l'intero Paese e per l'economia nazionale e siciliana - dice il presidente del Distretto Antonello Mineo - è un segno positivo e fiducia per il tessuto imprenditoriale locale da parte dell'assessorato regionale alle Attività produttive. Con il riconoscimento, l'esperienza e capacità progettuale maturata in questi anni il Distretto ha tutti i requisiti per giocare il ruolo di soggetto intermedio per la programmazione 2020-2023, garantendo in rete attività di innovazione e ricerca, opportunità per i giovani e sviluppo per il nostro territorio».

Sviluppo dell'industria avanzata, la cosiddetta Industria 4.0, creazione e promozione delle smart city

and communities, tutela dell'ambiente e consumo consapevole e agroalimentare intelligente sono gli orizzonti che il Distretto si è dato per la programmazione 2020-2023, in attuazione delle linee guida della RIS-3 Sicilia.

La nuova sfida progettuale definita "Meccatronica Sicily 2020" ha già portato alla creazione di un polo di riferimento per tutta l'isola, grazie alla capacità riconosciuta di rappresentare le esigenze di comparti qualificati del sistema industriale regionale e quale soggetto promotore e aggregatore nel campo dell'innovazione, motore di sviluppo tecnologico e industriale del territorio e strumento di trasferimento tecnologico e di industrializzazione. Il distretto ha dalla sua

IN SINTESI

Il distretto
Il distretto produttivo "Meccatronica in Sicilia" raggruppa 110 aziende che operano nei settori della meccanica, dell'automatica, dell'elettronica e dell'informatica. Il distretto dà lavoro a circa 2.500 addetti e le imprese che vi aderiscono sviluppano un fatturato complessivo di oltre 300 milioni

La riconversione
Sono sette le aziende del distretto siciliano della Meccatronica che hanno riconvertito parte delle linee produttive per la produzione di dispositivi sanitari per il contrasto al Coronavirus

i risultati già raggiunti nella scorsa programmazione dei fondi comunitari che ha visto il progetto Edimec, finanziato con 20 milioni di euro, le nuove filiere produttive basate su solidi rapporti con Università, centri di ricerca e fornitori di servizi reali evoluti, sganciando le aziende partecipanti dalla logica della sub-fornitura, facendole partecipare a singoli progetti di innovazione di processo e di prodotto in grado di garantire una dimensione internazionale dei mercati. Edimec ha raggruppato 31 imprese e i principali partner tecnico-scientifici sono stati l'Università degli Studi di Palermo e l'Enea.

«Si tratta di un riconoscimento molto importante che permette a 110 imprese di lavorare e fare rete - dice l'assessore regionale alle Attività produttive Mimmo Turano -». Quello della meccatronica va ad aggiungersi ai due distretti della pesca e degli agrumi riconosciuti nelle scorse settimane e stiamo lavorando perché nei prossimi mesi possano esserne riconosciuti altri. Siamo impegnati al massimo perché le imprese siciliane, specialmente in questa situazione così delicata, non si sentano abbandonate».

Intanto il distretto della Meccatronica si è mobilitato anche per fronteggiare l'emergenza Coronavirus: sono sette le aziende del distretto che si sono organizzate per la produzione di mascherine, igienizzanti e dispositivi protettivi in 3D per medici e sanitari impegnati in prima linea nell'emergenza. La produzione è stata avviata ormai da un paio di settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Distretto. Produzione nei settori meccanica, automatica, elettronica e informatica.